LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N. 45 — VENERDI 14 Febbraio 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano, e succursali.

Questioni Artistiche

a proposito della nuova facciata del Duomo di Tolmezzo.

Essendo di già apparse alcune indiscrezioni giornalistiche, sull'opera della Commissione incaricata, dalla Fabbricieria del Duomo di Tolmezzo, di proporre una soluzione dell'importante problema della facciata, non è inutile, in base ai dati da noi raccolti, un breve esame e commento dell'interessante questione.

Ed è del massimo interesse, presentandosi il quesito, di sapere se, trattandosi di una costruzione in parte eseguita, nella parte da completare si debba sempre, in ogni caso, attenersi al disegno originale. E questo, riferendosi al caso specifico della Chiesa di Tolmezzo.

Dobbiamo risalire alle origini, al principio stesso dell'arte e dell'architettura, per poter dimostrare l'assurdità di tale obbligo sistematico. perchè l'architettura è esenzialmente pensiero, è poesia, è musica, e quando pensiero e poesia si riscontrano, in una costruzione, in un progetto, allora sì che, trovandosi di fronte all'opera d'arte, non vi si possono ammettere variazioni modifiche o sostituzioni, — e l'opera deve riescire come l'ideò nel momento dell'ispirazione felice l'antico autore, ed i postumi esecutori non possono che cercare di maggiormente interpretare l'intimo pensiero e carpire all'oscuro disegno il perfetto equilibrio e la bellezza d'ogni particolarità. Ma qui nel progetto per la Chiesa di Tolmezzo, ci pare che l'arte se ne sia restata un po' lontana, poichè per l'architettura — come non bastano, per fare della musica, delle piccole aste e punti su della carta rigata — così non basta vi siano delle linee, delle curve, che un pressapoco accennino a voler essere colonne ed archi, quando manchi l'intima corrispondenza d'ogni elemento, quando infine manchi il soffio ideatore e vitale dell'artista.

E nel vecchio disegno non vi sono che delle linee e dei segni.

O Vitruvio, o Alberti, o Barozzi, o Palladio, quante brutture sono da ascriversi ai vostri codici!

Autori che imposero la loro arte all'ammirazione del mondo intero, ebbero la malinconica idea di darla ricetta del come ideavano i loro capolavori; e vennero i trattati sull'architettura, ed ogni capitello, ogni colonna, ogni arco vi trovava lì elencata la misura e la forma d'ogni dettaglio, e non vi furono che capitelli, archi, colonne così com'erano in quei libri indicati, ed ogni uomo che sapesse leggere e compitare poteva fare impunemente l'architetto.

Tempi tristi per l'arte, quelli; ed il Duomo di Tolmezzo venne appunto progettato in uno di quei periodi, quando la coscienza nazionale non era ancora formata, quando non si sapeva o non si voleva comprendere la luce che viene dall'antica Roma, quando non si sapevano tutte le bellezze della nostra terra, del nostro cielo, del nostro mare, e da tutte queste costrarre guida e motivo per l'opera, ma si prendeva un formulario qualsiasi e... tanto di larghezza, tanto d'altezza... e la costruzione sorgeva.

E dovrebbesi ascrivere a fortunosa ventura che il Duomo di Tolmezzo sia rimasto incompleto, ed incompleto nella parte che maggiormente riescirà a dare carattere, grandiosità e vita al monumento, poichè manca della facciata, ed il resto è eseguito in modo da essere suscettibile di lievi modifiche e modifiche per nulla toccanti l'organismo dell'edificio: qualche tinta, qualche riquadratura, ed ecco ottenuto un completo e perfetto assieme organico con la nuova facciata, qualunque essa sia.

Invece, il consiglio della Commissione pare sia quello di mantenere il vecchio disegno così come sta: quattro colonne ed una trabeazione a timpano d'ordine Corinzio, le quali, per di più, sebbene calcolate col formulario, con l'architettura classica non hanno somiglianza maggiore di quanto possa averlo una comune fotografia da fiera con l'individuo prestatosi alla bisogna. Tra le colonne, nel mezzo sopra il portale; vi è una piccola tabella con iscrizioni; ai lati, in nessun rapporto con tutto l'insieme della facciata, due nicchie con relativa statua.

Ed è tutto qui; e non si può fare di meglio di così, perchè, a giudizio della Commissione, si sposta e si svisa la povertà di tutta la concezione, ed è obbligo così completare il monumento anche per lasciare la responsabilità del risultato allo Schiari che, poveretto, è morto, e che al riparo da tutte le vanità e le passioni terrene potrà rivolgere dall'altra tomba un pensiero ironico ai suoi tardi e ossequenti nepoti.

In quasi tutti i monumenti maggiori della nostra Italia si hanno esempi di completamento e restauri fatti con le caratteristiche dell'arte del periodo nel quale furono eseguiti. Basta per un momento andare con il pensiero al Duomo di Milano, con le porte Barocche, per accennare ad un esempio dei più famosi. Avranno fatto bene, probabilmente avranno fatto male a mettervi quelle porte; ma a Tolmezzo non si presenta il caso di periodi e manifestazioni artistiche così diverse ed innestate a forza. Per fortuna, ma sfortuna dell'arte italiana, l'architettura trascorre un periodo di incertezza pur tra le idee audaci ed i tentativi vuoti non è riuscita ad affermarsi con un'impronta propria e speciale che completamente si stacchiò dall'arte passata, e come tornano alla romanità gli ordinamenti civili, anche l'architettura, forzatamente dai greci e dai romani toglie forme ed esempio e si ripete con altro gusto ed altri intendimenti il periodo dell'arte del 17.o secolo.

E siamo di nuovo al Barocco. Per quanto si voglia nasconderlo, mascherarlo, falsarlo, è sempre lo stesso motivo artistico che spunta; i particolari, le sagome, l'insieme d'ogni costruzione presente, ha per forza lo spirito barocco e purtroppo non si è capaci di liberarsene, salvo che non si ricorra al gotico, o al romanico, o all'arabo, ora che siamo in periodo di orientalismo; ed allora, quella non è architettura, ma una puerile ed impotente mascheratura.

Poichè un'altra caratteristica della nostra epoca è quella delle falsificazioni; le case nostre non possiamo costruirle come sono ideate da noi, ma dobbiamo averle come le decoravano gli antichi, fossero pur barbari, e si tratti pure di una casa operaia, o d'un ufficio postale...

La parte esistente del Duomo di Tolmezzo è nelle sue linee generali barocca, e un barocco che si può ridurre piacente ed organico; nell'interno non vi è per nulla la rigidità e la freddezza di forme, che invece si verrebbe ad ottenere nella facciata; vi si sono già introdotti elementi curvi, mistilinei, ornati, si è spezzato in qualche particolare l'imposizione del formulario, e vi sono altari e vi è l'organo, dove tutto l'insieme tende ad un nuovo ordine di bellezza. Tolte le povere figurazioni del coro, e la grande bussola in legno all'ingresso, rimane ancora un materiale che può essere lentamente e con poco trasformato in un'opera d'arte.

Ma il lascito De Giudici deve impiegarsi solo nell'esecuzione della facciata e sia pure, sebbene che nell'interno qualche migliaio di lire sarebbe più che sufficiente al completamento; ma anche nell'esterno vi sono altri elementi che portano ad un differente indirizzo nello stabilire il tipo di facciata più adatto.

Sul davanti vi è una balaustra con pilastri e vasi, raccordati con forme curve ed a voluta, che mette una nota bellissima di varietà e monumentalità all'edificio; e non si vorrà dire sia di gusto classico.

Al momento non sappiamo chi l'abbia messa; certo è che esiste, è perfettamente intonata con l'interno della Chiesa, e devesi mantenere. E si conservino pure il portale ed il basamento, e così il tema resta ben delineato nei suoi estremi; e chi può dire cosa sarebbe risultato, quali soluzioni sarebbero state trovate, se si fosse bandito un pubblico concorso per il progetto di completamento?

Dei disegni vennero anche presentati; forse saranno state cose sbagliate, certo non erano sufficientemente studiati; ma ad ogni modo mostravano che qualcosa si può fare. Perchè se apparentemente il tema sembra facile e che non valga la pena di bandire un concorso per attuarlo poichè dal più al meno non si potrà uscire dalle quattro colonne ed un frontone appunto per questa sua facilità, ripetiamo, il tema è estremamente difficile, trattandosi di differenze di forma appena sensibili, di spostamenti di masse, è di motivi che facilmente sfuggono all'attenzione dei più, ma che poi costituiscono la ragione di differenza tra opera d'arte ed una costruzione che opera d'arte non è.

Tra un quadro di Raffaello ed una sua copia pare non vi sia niente di diverso; ma l'uno vale un milione, l'altro appena qualche centinaio di lire. Se sembra tanto facile completare un'opera artistica solo perchè vi sono gli accenni del come in ultimo deve risultare; perchè non si aggiungono tutte quelle braccia e quei nasi e quelle teste alle meravigliose sculture antiche che ne furono private nelle lunghe loro peregrinazioni attraverso il tempo e lo spazio?... E' una cosa tanto da poco!...

A meno che la popolazione di Tolmezzo e di tutta la Carnia non ci tenga assolutamente, ad avere un'opera d'arte...

Valle Provino

Cronaca Provinciale

Servitù militari.

ESPIOL, ci invia da Roma in data 12:-

Con recenti decreti reali sulla proposta del Ministro della Guerra sono state determinate le servitù militari da imporsi attorno alle opere di fortificazione di Beano della Testa di Ponte Codroido: di Colle Roncone di Fagagna; di Precenicco della Testa di Ponte di Latisana; di Pertegada della Testa di Ponte di Latisana; di Rivolto della Testa di Ponte Codroipo; di Sedegliano della Testa di Ponte Codroipo; di Santa Margherita; di Tricesimo e alla batteria di Varma della Testa di Ponte di Codroipo, nella vostra provincia.

PINZANO

Variazioni... sulla pedemontana.

Non vorremmo che, sendo questo un anno elettorale, si facessero veder troppe lucciole per lanterne. Giorni sono correva una profezia che la Pedemontana aveva finito in casson; ieri la profezia fu smentita, e si diceva che si trovano sul posto gli ingegneri delle imprese private allo scopo di studiare i terreni per poter fare le offerte nei prossimi appalti; oggi, la cosa, nella seguente cartolina da Pinzano, riceve una coloritura nuova. Ecco infatti che cosa un amico ci scrive in data 12 corr.

La Pedemontana Sacile - Pinzano - Maiano - Udine (?) verrà concessa in esercizio all'industria privata (?!) Concorrerebbero tre società ferroviarie (?!) La notizia è stata appresa con vera soddisfazione dalle nostre popolazioni.

Sembrerebbe inoltre che per il tratto comune fra la pedemontana suddetta e la Spilimbergo Gemona, verrebbe raddoppiato il binario onde dare alle due linee la massima autonomia.

Tale notizia avrà favorevole influenza per decidere inoltre la Società Veneta a prolungare il Tram San Daniele Udine fino a Pinzano al Tagliamento od a Maiano, collegando così anche San Daniele a dette due importanti linee ferroviarie.

Pinzano, ben inteso, preferirebbe che tale allacciamento avvenisse a Pinzano e così tutti i paesi alla destra del Tagliamento, osservando che Maiano potrà egualmente venire collegato dalla Latisana-Codroipo-S. Daniele-Gemona, la quale pure sarà concessa all'industria privata. (?!)

Fin qui, l'amico. Abbiamo seminato di punti interrogativi ed esclamativi le sue «informazioni», perchè crediamo che, se rispecchiano le dicerie fatte a Pinzano e dintorni, non rispondono invece alla realtà delle cose.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Buona usanza. — Il sig. Pietro Magistris di Udine in morte del cav. Petracco, elargì L. 25 e così pure L. 25 la famiglia Paolo Morassutti; e L. 2 il cancelliere sig. Brugnera. In morte del sig. Fancello L. 3 la sig. Maria Bragadin e L. 2 il sig. Carbone. Li stessi elargirono anche la prima L. 3 e il secondo L. 2 in morte del padre del nostro Arcidiacono. Il sig. Coceani elargì L. 2 in morte del cav. Petracco e L. 2 in morte del bambino Gini Andrea.

Tutte le offerte furono fatte in favore della Congregazione di Carità.

Il Circolo pro Cultura versò alla stessa L. 260, quale civanzo del veglione di beneficenza ed il signor Garlatto Giovanni L. 4 ricavo fitto di un palco di Teatro di sua proprietà.

Gli insegnanti all'ispettore. — Tutti i maestri e maestre delle scuole elementari, col direttore didattico sig. Giuseppe Zotti, offersero un banchetto al loro Ispettore Scolastico sig. Richsard, venuto tra noi per l'annua visita. Questo ebbe luogo nell'albergo alla Torre, e fra l'insegnanti vi fu la più schietta famigliarità inneggiando al progresso dell'istruzione.

Porse il saluto il sig. Maestro Mussolini al quale il festeggiato ispettore ringraziò.

Funerali Susanna. — La povera guardia municipale che affetta da gravissima malattia si suicidava con un colpo di rivoltella alla tempia, venne trasportata ieri alle 16 al Camposanto.

Intervenne la società Operaia con bandiera, il Sindaco, il Consigliere Comunale Barbui, il presidente della Congregazione di Carità, i cursori comunali, la guardia Osti, Carabinieri, stradini colle torcie del Comune, e largo stuolo di amici e conoscenti. Susanna Giacomo era buon uomo ed ottima impiegato; lascia di se generale rimpianto.

VITO D'ASIO

Conferenza agraria. — Domenica 16 p. v. a Anduins il chiarissimo dott. Casellati della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Spilimbergo terrà una conferenza sul tema «Stalle e bestiame» nella sala dell'Albergo «Alla Fonte» in Anduins.

Dopo la vita. — Il 10 corr. a Pielungo verso le 4 pom. moriva Cedolin Gio. Maria detto Toffol nella bella età di 77 anni. Oggi, 12, ebbero luogo le cerimonie funebri a cui intervenne pure una rappresentanza municipale, essendo stato il defunto già Consigliere e già assessore da parecchi anni.

PASIANO DI PORDENONE

La linea Portogruaro-Pordenone

12. Nel Numero di ieri una corrispondenza da Pordenone accennava che l'ill.mo sindaco cav. Querini fa *attive* pratiche con la Provincia di Venezia per ottenere che la linea del tram Venezia-Portogruaro venga prolungata, toccando Cinto, Azzano, Cimpello, fino a Pordenone. L'idea è ottima per poter congiungere i paesi bassi con il centro di Pordenone. Dato che questa idea, possa tradursi in realtà, come lo speriamo — non si potrebbe studiare che, al tronco suddetto, venisse aggiunto una linea diretta col comune di Pasiano ch'è disgiunto da tutti i paesi per causa delle acque che l'attorniano? Con un rettilineo Fornaci di Pasiano toccando Tiezzo si potrebbe beneficare questo non piccolo centro di Pordenone. Ne avvantagerebbero così anche i comuni di Prata, Ghivano, Mansuè.

Speriamo che il sig.r Sindaco di Pordenone prenda a cuore questa iniziativa benefica e al suo e al nostro paese, e che gli interessati facciano sollecite ed attive pratiche all'uopo per non rimanere come con la linea Motta S. Vito.

Fiera bovini. — Oggi l'annuale fiera di bovini a Pasiano, mercè la splendida giornata riuscì ottima, sia pel concorso di forestieri che pel gran numero di bovini prensentati al mercato. Furono conclusi buon numero d'affari specie da esportatori per la Toscana.

I reduci. — Ieri ed oggi rimpatriarono i reduci dalla Libia:

Bottos Giovanni di Luigi: Cigana Virginio: Viera Vincenzo: Panont Marino: Miotto Giuseppe: Biasotto Vittorio: Casagrande Pietro di Bortolo; Ceolin Pietro di Gaetano: Pivetta Davide fu Bortolo: Gastaldello Gio. Batta: Lorenzon Olivo (2.a volta) Dal Cin Pietro: Pivetta Giovanni di Giuseppe: Martin Angelo di Giuseppe a loro il ben tornato. Fra giorni verrà consegnata la medaglia in argento coniata appositamente con l'obolo dei paesani.

PALMANOVA

Consiglio della Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione. Ieri sera convocato, dal Presidente sig. Giuseppe Zanolini, seguì la seduta del Consiglio della S. O. di M. S.

Fu approvato:

Il conto finanziario del 4.o trimestre 1912 con un'entrata di l. 1768.79 e con l'uscita di 2137.13, differenza L. 368.34. L'uscita è stata aggravata da L. 1272 contributo annuo versato il 31 del decorso dicembre alla Cassa Nazionale per tutti i soci.

Il Conto finale con un civanzo di circa L. 1000 (Mille). Quindi fu rieletto il visitatore signor Eucherio Canciani conferendogli la solita gratificazione annua di L. 100.

In oltre in base all'art. 16 dello statuto furono estratti i dodici nomi dei membri che formeranno la rappresentanza funebri e di sei supplenti.

Venne stabilito che la convocazione dell'assemblea generale dei soci per l'approvazione dell'esito morale e finanziario sia indetta per l'otto marzo p. v. e quella per la nomina dei membri per il 9 dello stesso.

Infine la presidenza à portate in discussione una cosa di somma importanza per la classe operaia e cioè la questione dei medici, per ottenere la cura completamente gratuita (verso un tenue contributo annuo) per tutti i soci e loro famiglie, proposta che verrà maggiormente studiata e dopo previ accordi con i medici stessi verrà portata all'approvazione della prossima assemblea. Noi facciamo voti sinceri che la nobilissima iniziativa venga coronata dal meritato plauso di tutti i soci non solo, ma di tutti gli operai anche non soci che in tal maniera entrando a far parte della gran famiglia operaia acquisterebbero i medesimi diritti. Non va dimenticato che anche al Consiglio comunale fu ventilata l'idea di sussidiare la società operaia per i Medici gratuiti, e ricordiamo appunto alla presidenza delle Società stessa, perchè avanzi pratiche concrete col Comune per rendere maggiormente possibile la realtà della nobile proposta.

Quattro turchi disertori da Monastir giunsero ieri nella nostra città. Li accompagnavano guardie di P. S. Essi erano diretti a Trieste, ma per timore di essere consegnati dalle autorità prigionieri ai loro compatrioti, preferirono qui pernottare. Oggi saranno persuasi che le nostre e le autorità del vicino impero nulla faranno loro di male.

GEMONA

Latteria derubata. — Nella latteria sociale di qui è stata sottratta un pezza di formaggio del valore di lire 14.

Pare che l'autore del furto sia conosciuto e che non tardi a render conto del suo atto disonesto.

SEQUALS

Nozze. — Ieri questo sindaco colonnello Caneva cav. Giuseppe unì in matrimonio il sig. Patrizio Dante con la signorina Lizier Amalia ed il sig. Cominotto Giuseppe con la signorina Patrizio Jole. Le coppie dopo un rinfresco, partivano per la bella Venezia. Auguri sinceri.

CASTELNUOVO DEL FRIULI

Festeggiamenti agli ultimi reduci della classe 1890.

Venerdì 7 corr. è arrivato l'ultimo reduce dalla Libia Bertoli Nicolò che fu ricevuto festosamente alla stazione di Valeriano dalle autorità comunali e del solerte Comitato di Oltrerugo che nulla trascurò per rendere più bello il ritorno.

Nella frazione di Oltrerugo il Comitato ordinatore aveva pensato da tempo a festeggiare l'arrivo dei suoi reduci e lanciava un manifesto ricordando a tutta la popolazione il dovere di rendere più lieto il ritorno a coloro che hanno combattuto per la grandezza della patria.

La popolazione ha risposto in modo mirabile all'appello che le era stato rivolto e fu unanime nel preparare ai suoi degni figli accoglienze trionfali, archi, carrozze, e bandiere.

Per riceverli alla stazione partirono alle 3 pom. numerosi. Arrivò il reduce Bertoli accolto dai suoi compagni Tesolati Giacinto, Franz Giovanni e Del Frari Nicolò, reduci arrivati giorni prima. Si formò il corteo e s'incamminò evvivando alla volta di Oltrerugo.

A Valeriano lo attendeva la scolaresca di Oltrerugo con banderuole. E più in là la rappresentanza della Società Operaia con vessillo e musica. Giunti in Oltrerugo accompagnati da moltissimo popolo, fu offerto loro un vermouth d'onore dal Sindaco nella trattoria Fratelli Indrigo, ove si fecero diversi discorsi in occasione.

Trascorsa un'ora si partì alla volta della famiglia del Bertoli accompagnati dal popolo acclamando sempre il reduce ed al suono di allegre marcie. Giunti alla casa del Bertoli fu offerta una ricca bicchierata.

La festa di domenica.

Il giorno 9 seguirono i festeggiamenti di beneficenza in favore della famiglia del caduto sul campo di battaglia; del povero Biancherin Vittorio che a Misurata moriva nell'ospitale il giorno 18 Settembre per tifo.

Alle ore 14 si cominciò il ballo nella Trattoria Iudrigo.

Alle 18 seguiva un sontuoso banchetto di 43 coperti in onore dei reduci Oltrerughesi. Il banchetto fu egregiamente servito. Parecchi i discorsi inneggianti ai reduci ed alla grandezza della patria.

Fu fatto una colletta che fruttò L. 12.00. La lieta riunione si sciolse fra la massima cordialità alle ore 20.30. Poscia si ricominciò il ballo che si protrasse fino alle prime ore del mattino.

Una lode ai bravi suonatori che seppero divertire il numeroso pubblico, e che donarono metà dei loro incassi a favore del caduto.

Una lode al Comitato che ben seppe disporre perchè tutto riescisse bene.

Il ricavato netto del ballo e colletta e dono dei suonatori fu di L. 41.10 le quali furono già versate alla madre del povero Biancherin la quale versa in miserissime condizioni.

Si avrebbe fatto un ben alto incasso se la Giunta Comunale avesse permesso che il ballo fosse tenuto nel locale scolastico della frazione, come aveva chiesto il Comitato.

RESIUTTA

Riordinamento scuole. — Il Consiglio Prov. Scolastico in seduta 23 Gennaio p. p. ha deliberato il riordinamento delle scuole che nell'anno scolastico 1911-1912 avevano almeno 50 alunni, nel di cui novero trovavansi le scuole di questo Comune. Una innovazione però introdotta dal Consiglio Prov. Scolas. e che qui ha incontrato poco favore si è quella che una delle due classi abbinate sotto lo stesso insegnante debba alternativamente essere licenziata un'ora e mezza prima dell'altra. Siccome i genitori non sempre si curano di custodire i loro fanciulli così ne avverrà che questi nel tempo che prima si trattenevano in classe ora scorazzeranno per le strade senza poter trattenersi dal commettere monellerie. Sarebbe quindi necessario escogitare qualche mezzo per trattenerli in proficua occupazione nelle ore di vacanza, e di ciò sarebbe bene si occupasse la Commissione di vigilanza scolastica.

Nomina. — La Direzione dell'Istituto Nazionale Assicurazioni da poco venuto alla luce ha affidato l'incarico di compiere operazioni in questa zona il nostro Segretario Comunale sig. Fedrigo Ulisse.

CODROIPO

Tiro a segno. — Domenica due marzo incomincieranno le lezioni regolamentari di tiro a segno nel nuovo nostro Poligono. Il quale sarà inaugurato con grande solennità nel prossimo aprile. Apposito comitato, prepara attraenti festeggiamenti.

TRASAGHIS

Infortunio. — Nel trasportare un sacco di cemento sul ponte provvisorio costruito sul Tagliamento, l'operaio Faugnatti Lodovico d'anni 41 di Gemona, ebbe ad inciamparsi in una trave e cadde riportando lesioni al torace guaribili in una diecina di giorni. C'è il dubbio però che abbia riportato lesioni interne le quali farebbero modificare la prognosi.

TARCENTO

Un giovane diciasettenne

che aggredisce per rapina un ragazzo

La sera del 10 corr. il ragazzetto Fant Mario fu Giuseppe d'anni 15 di Reana, percorreva diretto alla fornace Morgante e Missittini di qui, il sentiero che costeggia la ferrovia nel tratto Collalto-Tarcento. Ad un certo punto gli si parava dinanzi tale Pellarini Giacomo di Collalto giovinetto appena diciassettenne e chiedendogli prima chi fosse ed ove si recasse aggguantandolo per il petto lo stendeva a terra posandogli sopra un ginocchio. Minacciandolo con una roncola riuscì a derubarlo di una lira e trenta centesimi e quindi tentò di levargli da un dito un'anello d'argento.

Alle grida del povero assalito accorse un tale Cosatto che lavorava in quei pressi. Il piccolo mariuolo se la diede allora a gambe inutilmente inseguito dal sopraggiunto. Verso sera però il nostro egregio maresciallo Vattovas coadiuvato dal milite Tintorri procedeva all'arresto del Pellarini che sottoposto ad un primo interrogatorio si rese pienamente confesso.

Una nuova strada in vista

Rettifilo Stazione Palazzo Municipale

Ci viene presentata una bella idea, a proposito di strade: un magnifico rettifilo della stazione ferroviaria al palazzone municipale.

Il progetto, sottopostoci da persona distinta, che in altre molte occasioni *ebbe ragione* su parecchie nobili iniziative, merita di essere presa in serio esame. Bisognerebbe vedere, come abbiamo visto noi, dalla collina Perozzi sotto Sedilis, e dalla stazione quale e quanta bellezza, a vista di binoccolo, ci ha fatto gustare l'illusione del rettifilo già compiuto...

Ai posteri l'ardua sentenza: è sempre così! Però non sarebbe tempo sprecato di dare un'occhiata, sia pur una sola, alle grave questione... anche per non pentirsi poi.

MANIAGO

In Pretura

Barzan Luigi detto Gobbo fu G. B. d'anni 27 e Bellito Giovanni fu Barnaba d'anni 50 entrambi da Claut, imputati di furto di un montone in danno di Forlin Vincenzo.

Il P. M. non trova elementi tali da poter opporre una condanna.

Il Giudice dopo l'arringa del difensore pronuncia sentenza di non luogo a procedere per non comprovata reità.

— Volpe Osvaldo Vittorio di Giuseppe di anni 34 da Vivaro per avere esercitato la caccia senza licenza. Trovandosi all'estero, la causa viene quindi rimessa a nuovo ruolo.

— Colussi Agostino di anni 29 da Frisanco produsse delle lesioni a Tulumero Luigi, che cagionarono malattia per giorni 19.

Il Giudice, sentita la difesa, condanna il Colussi a giorni venti di reclusione col beneficio della Legge Ronchetti.

Palleva Pietro fu Pietro di anni 47, Stella Domenico di Giacomo di anni 23, Bucco Leonardo di Felice di anni 26, Stella Luigi di Osualdo di anni 20, Bernardini Antonio fu Osualdo di anni 53, Tavan Giuseppe di Osvaldo di anni 27, De Paoli Luigi fu Osvaldo di anni 67, De Paoli Alessandro fu Domenico di anni 26, Bucco Luigi di Paolo di anni 37, tutti da Andreis sono imputati di disturbo della quiete pubblica.

Non compariscono Bucco Leonardo perchè all'estero, Stella Luigi perchè sotto le armi e Bernardino Antonio perchè ammalato. Gli altri ammettono di avere suonato le campane in segno di allegria per la conclusione della pace, meno il De Paoli Luigi che voleva suonare anche lui ma non suonò. Quanto alle sparo di armi da fuoco, tutti ammettono che ci siano stati, ma nessuno sa chi ne sia stato l'autore. Il brigadiere dei carabinieri Rinaldi depone sulle risultanze delle indagini praticate il giorno successivo al fatto. Il P. M. conclude per l'assoluzione del De Paoli Luigi, proponendo la condanna per gli altri in quanto riguarda al solo fatto del suono delle campane. Il difensore, sostiene la piena innocenza di tutti gli imputati. Il giudice condanna Palleva Pietro a L. 140 di multa e giorni 20 di arresto, Stella Luigi L. 25 e giorni 16, De Paoli Luigi assolto e tutti gli altri imputati lire dieci di ammenda e giorni 30 di arresto.

MARTIGNACCO

Festa ai reduci. — 13. Domenica verranno qui festeggiati dalla popolazione i soldati reduci dalla Libia.

Vi sarà un banchetto di duecento coperti con l'intervento del sindaco e del deputato.

PORDENONE

Stazione guardie di finanza.

14. — Si assicura che nella nostra città verrà posta una stazione di guardie di finanza, e precisamente una stazione comando di brigata con un maresciallo ed otto agenti.

Pare che per caserma venga adibita una palazzina sita in viale Grigoletti.

In Tribunale

Garbitti Biagio fu Pietro d'anni 17 bracciante di Forgaria imputato di lesione colpose è stato condannato a 12 giorni di detenzione colla legge del perdono.

Brenelli Cesare di Augusto d'anni 29 esercente di Brugnera imputato di contravvenzione sulla legge degli spiriti è stato condannato alla multa di L. 128.60 colla legge del perdono e spese processuali.

Boschiani Luigi di Gio. Batta d'anni 33 di Fiais di Aviano esercente imputato di contravvenzione legge sugli spiriti, fu condannato alla multa complessiva di L. 536 e spese processuali.

Celant Antonio fu Augusto, Rovere Angelo di Giuseppe e Rovere Giuseppe fu Pietro di Polcenigo imputati di omicidio colposo commesso il 5 luglio 1912. Il Tribunale ha condannato il Celant a 6 mesi e 20 giorni di reclusione ed assolti gli altri due per non provata reità.

Consiglio Comunale.

13. — Questa sera alle 8.30 si è radunato nuovamente il nostro Consiglio Comunale per continuare la discussione del bilancio preventivo 1913.

Erano presenti 18 Consiglieri.

Il Sindaco comunica una lettera dell'on. Galleazzi colla quale dà le sue dimissioni da consigliere. Consiglia di non prenderle in considerazione.

Barzan, della minoranza, si associa, e dice che le dimissioni non sono giustificate.

La proposta della giunta è approvata a pieni voti e perciò le dimissioni dell'on. Galleazzi sono state respinte.

Sul bilancio.

Barzan chiede nuove spiegazioni sul concorso di L. 20000 dello Stato per la strada Valcellina e Ponte di Corva, sulle quali anche nell'ultima seduta sono stati sollevati incidenti.

Caviezel assicura che quest'anno si sono promossi dei ragazzi di terza classe in seguito alla promessa che poi non avrebbero più frequentate le scuole, mentre poi gli stessi ragazzi sono andati in quarta classe.

Asquini raccomanda sia dato alle guardie la massa vestiaria. Domanda se sia stato scelto il posto per la costruzione del Macello.

Il sindaco risponde che l'amministrazione avrebbe scelto il terreno delle Musere.

Asquini fa rilevare che la nostra città è senza cessi.

Il sindaco fa notare che manca il posto addatto.

Ing. Querini domanda che si aumenti il sussidio alla scuola di disegno.

Barzan raccomanda l'aumento di sussidio anche alla scuola di pratica commerciale.

Asquini si associa.

Il sindaco propone di raddoppiare il sussidio attuale e cioè L. 600 per quella di disegno e L. 400 per la scuola pratica commerciale. E la proposta è accettata.

Fantuzzi domanda che si aumenti il sussidio di L. 1000 per la costruzione dell'Asilo Infantile di Torre.

Ellero propone si elevi il sussidio a L. 150 per il segretariato d'Emigrazione e segretariato del Popolo.

Caviezel domanda se si è provveduto per i bagni ai bambini delle scuole.

Ultimata la discussione, il bilancio è approvato con 15 voti favorevoli.

La lettera dell'on. Galleazzi.

Ecco la lettera con la quale l'on. Galleazzi aveva presentate le sue dimissioni:

Ill.mo Sindaco e carissimo amico,

Anzitutto devo riconoscere di essere stato trattato da te anche in Consiglio Comunale, come fu sempre nelle nostre relazioni private, con la più squisita cortesia e con infinita benevolenza. Sento quindi il bisogno imperioso di dichiararti che il mio cuore è compreso di profonda gratitudine.

Non dimenticherò mai.

Ancorchè combattendo la tua amministrazione, mi fu sempre dolce discutere con te.

Tuttavia devo ritirarmi dal Consiglio e dare le mie dimissioni da Consigliere.

Ti prego di farle accettare dai colleghi, assicurandoli che io serberò di loro, di qualsiasi parte siano, la più cara e rispettosa memoria. Spero che avranno scordato già le vivacità del mio carattere alcune date involontariamente pungente. Spero da poichè agogno con tutta la forza del mio animo di contare almeno un poco sul loro affetto. Con un inchino al sindaco, con un bacio all'amico mi congedo dicendomi dev. aff.

L. D. Galleazzi.

Un lutto del buon Civran. — Riceviamo l'annuncio essere morta, di 90 anni, Felicita Civran nobile Bin. Ai figli, e specialmente all'amico nostro il buon Olivo, ed ai parenti tutti le nostre condoglianze.

Stato civile dal 7 al 13 febraio.

Nati maschi 2 femmine 3 totale 5.

Morti Bettinelli Anacleto di anni 34 bidinat Vittorio di mesi 9, De Martin Pietro di anni 58, Vit Cancian Teresa di anni 53, Martinis Ariot Maria di anni 78 Mattean Civran Felicita di anni 85.

Pubblicazioni di matrimonio: [Alfieri Dott. Francesco con Salice Anna chiamata Gina Giurian Lorenzo con Milani Maria.

Matrimoni: Bagnariol G. Batta con Marcuz Giuseppina, Micheluz Lodovico con Battistella Angela, Sassadon Pietro Ghivotto Maria Fabbro Agostino con Micheluz Maria Basso [Antonio con Fornis Maria.

Cronaca degli affari.

La Società anonima Panificio Cooperativo di Forgaria si radunò in assemblea presenti 50 soci sotto la presidenza del sig. Zuliani. L'utile netto dell'esercizio è di L. 1239.94, sono stati nominati 5 nuovi consiglieri.

Il Banco V. Faelli e Compagno di Maniago in seguito alla morte del gerente Vittorio Faelli è stato posto in liquidazione e con tale mandato è stato nominato il sig. avv. Maddalena Giacinto fu G. B.

Cassa Rurale di Polcenigo. — Avvenne l'assemblea della Cassa Rurale Prestiti di Polcenigo. Presenti la maggioranza azionisti. L'esercizio fu soddisfacente. Nell'assemblea si elessero pure le cariche sociali.

TOLMEZZO

Partono per Tripoli. — Col primo treno di stamane 45 soldati del Batt. Tolmezzo sono partiti per Tripoli. Raggiungeranno il battaglione al Garian. Il restante del battaglione partirà oggi stesso per le escursioni alpine che dureranno una diecina di giorni.

Corso skyatori. — Al corso skyatori che si svolse dal 3 gennaio al 9 febbraio in Val d'Aupa parteciparono 72 militi di alpini, artiglieria da montagna e da fortezza, carabinieri.

Riuscì primo il carabiniere della nostra stazione, Brun Frisanchini Antonio.

Il corso era diretto dal tenente degli alpini sig. Zappi.

VILLA SANTINA

Inaugurazione del locale scolastico e festa degli alberi. — Oggi in un'aula del locale scolastico, si sono riuniti gli insegnanti tutti, il sindaco e la giunta, l'Ispettore forestale e il presidente della congregazione di Carità per discutere circa i prossimi festeggiamenti che si terrano a Villa Santina in occasione dell'inaugurazione del nuovo locale scolastico e della festa degli alberi.

Da principio si era pensato di separare le due feste; ma poi prevalse il concetto di riunirle in una affinchè la solennità riesca con maggior pompa. Il comune per questi festeggiamenti ha stanziato 300 lire ed altre 300 lire circa si ricaveranno per oblazioni. La data dei festeggiamente sembra sia fissata per la prima domenica di maggio.

Per organizzare la festa fu nominato un comitato composto dai seguenti signori: Direttore didattico Dante Marzona, assessore Marco Renier, Vittorio De Prato, Arnaldo Renier, Francesco Arrigoni, Giuseppe Del Fabbro, Leonardo Billiani e l'Ispettore Forestale.

Fra le diverse autorità che interveranno è già assicurato anche l'intervento del R. Prefetto comm. Luzzatto. Sarà invitata pure la banda cittadina di Tolmezzo e la fanfara del Battaglione alpini «Tolmezzo».

Venne pure concretato di chiudere la festa con una tombola. Il ricavato dei festeggiamenti andrà a beneficio del patronato scolastico.

Giovedì prossimo seguirà la prima riunione del Comitato per inviare i lavori e stabilire il programma.

CANEVA DI SACILE

Bambino affogato. — 13. Nella località Castello uno dei figli di certo Giorgio Zaia detto Capa di anni due circa trastullandosi vicino ad un fossato adiacente alla casa d'abitazione, vi cadde dentro.

Alle grida del poveretto accorsero prontamente i famigliari e vicinanti i quali estrattolo vivo dall'acqua lo portarono in casa. Chiamato prontamente il medico, purtroppo questi non potè che constatarne il decesso.

Si sono recati sul luogo i carabinieri di Sacile.

CIVIDALE

Consiglio Comunale.

Oggi, alle 15, sotto la presidenza del prosindaco cav. Giovanni Marioni, presenti 15 consiglieri, il patrio Consiglio in *seduta pubblica approvò*: l'accettazione del prestito concesso al Comune per l'acquedotto del Poiana col R.o Decreto 8 dicembre 1912, votando anche una raccomandazione del Consigliere Mulloni che vi sia un unico lotto di lavori.

Approva in seconda lettura: un maggiore assegno a favore del giardino infantile, il nuovo regolamento organico per gli impiegati e salariati del Comune, l'insegnamento *religioso nelle scuole* elementari e spesa relativa, l'offerta per l'ossario monumentale dei caduti in Libia, l'aumento di salario alla bidella delle scuole di Rualis, il concorso economico a favore della Commissione contro l'alcoolismo, l'illuminazione della strada Cividale-Rubignacco;

il Capitolato di servizio pel medico condotto del II.o riparto.

Approvò pure in massima la domanda di sussidio dei frazionisti di Purgessimo per la sistemazione di una strada, incaricando la Giunta di verificare quali lavori siano necessari e quale spesa importino e facendo eseguire quelle più urgenti.

Approvò inoltre, in via d'esperimento, l'attivazione per l'anno in corso di una pubblica pesa a ponte nei pressi della stazione; la tariffa per accompagnamenti funebri col compenso al parroco di Rualis di L. 2 per ogni accompagnamento pei defunti nell'ospitale dal confine della parrocchia fino ad uno dei cimiteri di Rualis; la permuta di un appezzamento di terreno che divide le due case canoniche di Gagliano, incaricando la Giunta di completare le pratiche e presentarla al Consiglio.

Per appello nominale approvò a pieni voti il progetto di allargamento del Ponte del Diavolo ed i mezzi occorrenti, a condizione che la Banca Cooperativa concorra che le L. 10 mila promesse e con raccomandazione del Consigliere Brosadola per esperire pratiche presso il Governo e la Provincia per ottenere adeguato concorso finanziario; e di esprimere un voto di plauso alla Banca.

Sul progetto di sistemazione del Foro Giulio Cesare, sospende la scelta approva provvisoriamente di spianare la piazza facendo un piano un poco inclinato.

In fine approva un conto corrente provvisorio con la Banca Cooperativa.

In seduta privata

In II. lettura accorda un assegno vitalizio al sig. Fantuzzi Antonio, ed un aumento di salario al pubblico pesatore. Sulla domanda di aumento di stipendio del medico consorziale del terzo riparto, rinvia, per sentire il riguardo anche la rappresentanza consorziale.

Sul miglioramento delle condizioni agli impiegati municipali accorda al Segretario sig. Carlo Rizzi l'aumento di L. 400, al sig. Giuseppe Dorli L. 200, al Seg. sig. Zorzini Vittorio 200 al sig. Zanuttini Ettore L. 200.

Indi la seduta è sciolta.

Nomina. — Il concittadino ed amico Carlo Pedrazzi messo municipale del nostro Comune con recente decreto venne nominato alla Agenzia delle Imposte dirette locale.

Congratulazioni.

Una combriccola di ladri ferroviari e manutengoli alla Corte d'Assise

Presiede S. E. il co. di Castiglione P. M. il dott. Tonini sost. Procuratore del Re, canc. Febeo, Parte Civile avv. Nimis di Udine e Biagio Albergo di Milano uff. legale delle ferrovie dello Stato.

Difensori: per Anselmo Cagnin, avv. Mario Bellavitis e Mossa; per Ettore Di Fiorino, A. Bellavitis; per Aqua Molinis, Zagato e Del Missier; per Albina Scattolin moglie al Cagnin Zanuttini; per Amalia Miotti Fontanini, avv. Cosattini; per Giovanna Tamburini, avv. Celotti.

(*Udienza antimeridiana*)

La difesa del Cagnin.

L'aula è sempre affollata.

L'avv. co. Mario Bellavitis.

All'aprirsi dell'udienza prende subito la parola il giovane e distinto avv. Mario Bellavitis, che per la prima volta parla in Corte d'Assise.

Porge in prima il saluto all'Eccell.mo sig. Presidente che con tanta pazienza e rettitudine diresse il lungo processo; poi al Proc. Generale dott. Tonini a cui concambia gli auguri di una brillante e rapida carriera; e infine un rispettoso saluto ai signori Giurati, all'avv. Albergo di P. C. ed all'avv. Nimis col quale si congratula della recente onorificenza, al suo coadiuvatore avv. F. Mossa ed a tutti gli altri colleghi di difesa.

Entra poi nel merito della causa e con una dizione efficace raccomanda ai giurati di una cosa sola si preoccupino: di dare un voto conforme alla loro coscienza.

Se gli odierni giudicabili furono portati qui, dice l'egregio oratore, è perchè hanno il diritto d'essere giudicati dai Giudici Popolari, e non dal Tribunale dinanzi al quale il processo s'era iniziato.

Dice che egli fu sempre convinto dell'innocenza del Cagnin e ne assunse l'ufficiosa difesa con tal convincimento. Difatti, nessun teste lo accusò durante il lungo dibattito; vi furono solo delle induzioni. E questo risultò anche dalle requisitorie così della Parte Civile come del Pubblico Ministero. Essi vi raccomandarono signori giurati, un giudizio severo; io invece vi raccomando un verdetto coscienzioso.

Nessun dato serio emerse intorno alla colpabilità del Cagnin.

Viene poi a parlare dello smarrimento dei colli e della visita avvenuta nelle carceri da parte dell'Ispettore ferroviario cav. Micolini, dell'incontro del Cagnin con la Albina Scattolin quando era cameriera presso il comm. Savio, Prefetto di Padova, della rapida carriera del Cagnin, dovuta alla sua condotta di onest'uomo e alla sua capacità, meriti riconosciuti dai superiori.

I coniugi Cagnin appaiono commossi

Non è vero quanto riferì il *brigadiere* di P. S. Latini, che la famiglia Cagnin avesse salotti ammobigliati da signore; avevano un'abitazione modesta, come s'addice ad un modesto impiegato dello Stato. Ha parole commoventi per i tre bambini, ora forzatamente abbandonati dai genitori e raccolti presso i nonni. (*Cagnin e la Scattolin piangono*).

La loro mamma educava i teneri bambini al rispetto verso i genitori, conformemente a quanto aveva appreso nella ragguardevole e spettabile famiglia presso la quale aveva per qualche tempo vissuto.

Si parlò dei viaggi per diporto fatti dal Cagnin a Roma ed a Monaco. Ma questi viaggi sono comuni, fra gli impiegati ferroviari, signori giurati, perchè tutto il personale ferroviario ha diritto di avere ogni anno i biglietti gratuiti.

Il Cagnin infine era un impiegato modello e scrupoloso nel servizio, e voi lo sentiste ripetere dagli stessi testi d'accusa, chiamati qui a deporre contro di lui mentre finivano col porre in rilievo le sue buone qualità.

In quanto alle punizioni, egli ne riportò 7 od 8 in tutto il tempo del suo impiego, ed anche queste molto lievi; per cui tutta la sua condotta si può dire lodevole.

Si ferma a fare qualche considerazione sui tre ultimi colli andati smarriti e diretti al sig. Amirati e ad altri; poi passa in disamina il servizio di smistamento dei carri operato a Padova e quello delle squadre dei manovali che entravano nei carri.

Fa gli elogi al cav. Manganiello per il suo elaborato e diligente prospetto presentato col rendiconto dei treni Bologna-Monselice-Padova-Mestre-Venezia-Udine, prospetto dal quale peraltro nulla risultò a carico del Cagnin, perchè incompleto sul rendiconto; ed infine dice che vi erano 5 squadre viaggianti e non solo quella del Cagnin.

(*Udienza pomeridiana*).

All'aprirsi dell'udienza alle 13.30, l'egregio avv. co. Mario Bellavitis prosegue nella sua arringa con bella foga oratoria, discutendo giuridicamente la figura del reato di peculato di cui è chiamato a rispondere il Cagnin. E in base a principi di diritto sostiene validamente che il giudicabile Cagnin non può essere assolutamente ritenuto responsabile di peculato, poichè egli, anzitutto non commise le falsificazioni e poi perchè egli si poteva tenere responsabile solo della regolarità dei piombi.

Con copia di argomenti e con stringente dialettica il valoroso difensore sostiene che nessuna prova esiste precisamente contro Cagnin e perciò nessun giudice può con sicura coscienza pronunciare verdetto di condanna.

Conclude con elevata perorazione rivolgendosi alla ragione logica dei giurati, che non può assolutamente persuadere la loro coscienza a pronunciare verdetto di condanna perchè essi prove non hanno. E quando non ci sono prove non si può condannare; sia l'accusatore un privato o sia pure un'Amministrazione pubblica. Egli è convinto che i giurati risponderanno secondo i dettami della coscienza e non potranno che assolvere perchè Anselmo Cagnin è innocente.

La chiusa della bella arringa è accolta da voci di bene e bravo e da qualche applauso del pubblico.

I colleghi si congratulano con l'egregio avv. Mario Bellavitis per la sua brillanze arringa.

L'avv. Gino Del Missier

S'alza poi subito a parlare il valoroso avv. Gino del Missier in difesa della Molinis. Premette che sarà breve.

E prima di entrare nel cuore della causa rileva l'affermazione curiosa del P. M. il quale in sostanza disse che un motivo di condanna i giurati dovevano trovare anche nel fatto che gli accusati hanno insistito per essere giudicati dai giudici popolari.

Ma essi hanno voluto essere giudicati all'Assise perchè confidavano nella coscienza retta e sicura e illuminata dei giurati.

Passando poi a discorrere della causa con parola facile, fluente e con calore e bell'impeto oratorio, combatte brillantemente la tesi della complicità sostenuta dalla privata e dalla pubblica accusa a carico della Molinis.

E ciò l'argomento passando in rassegna i pezzi di stoffa dalla Molinis venduti e che formano i capi di accusa contro di lei; essi non possono averle dato in ultima analisi che un guadagno di 2 o al più 300 lire.

E qui si sostiene che il danno sofferto dall'Amministrazione è stato di 15-20 mila lire. Ora se la Molinis fosse stata complice come si pretende dall'accusa dovrebbe necessariamente, ineluttabilmente aver partecipato in misura molto maggiore ai vantaggi.

La enorme sproporzione tra il lucro e il danno è una prova evidente che esclude in modo assoluto la complicità della Molinis.

Esaminando poi le deposizioni dei testi, in base ad esse confuta con forte dialettica le asserzioni dell'accusa che la casa Molinis fosse quasi un magazzino di merce rubata. Dalle risultanze processuali emerge invece che quella merce che si vuole rubata è uscita tutta dalla casa Molinis com'era venuta. E in fondo non si tratta che di un collo solo; nessuno ha visto più di un collo i testi non hanno parlato che d'un solo collo.

Affacia un'altra ipotesi: se è così, non ci vien fatto di chiederci se la Molinis non sia stata ingannata? E ciò sostiene affermando che il misterioso viaggiatore, il cosidetto mito, poteva benissimo essere una persona reale che si nascondesse per un motivo; perchè era lui il ladro. La Molinis pertanto fu ingannata o dal viaggiatore o dal Di Fiorino di cui, secondo l'accusa e privata e pubblica, ella era la schiava sottomessa.

Tra essi poi è evidente che non si può assolutamente ammettersi la complicità poichè neanche nella loro difesa sono d'accordo.

La Molinis vendeva la merce a prezzi normali certa di poterla vendere in sicura coscienza.

Poichè è classico, caratteristico, tipico dei ricettatori il vendere la merce ricettata a basso prezzo.

Manca inoltre la spinta al delitto, il motivo di lucro. La Molinis non aveva bisogno. Viveva con discreta agiatezza e dopo il lucro ch'ella avrebbe dovuto effettuare con la sua complicità nei furti, nessun cambiamento si è notato nel suo regime di vita. Poi manca ancora nella Molinis la tendenza generica a delinquere.

Conclude questa prima parte riassumendo: la Molinis non può essere ritenuta complice per l'insormontabile difficoltà che presenta ad ammettere ciò la stragrande sproporzione tra il lucro e il danno; per il fatto che la merce entrata in casa Molinis non fu ivi consumata ma ne uscì com'era entrata; perchè s'affacciano e s'affermano le ipotesi che la Molinis fu ingannata o dal viaggiatore o dal Di Fiorino; per le altre circostanze di contorno esaminate. In una parola per la mancanza di prove; e data tale mancanza i giurati non possono assolutamente condannare.

Proseguendo, l'avvocato con calda eloquenza combatte giuridicamente l'imputazione di complicità nel peculato che si vuol attribuire alla sua raccomandata. Nega l'intimità tra la Molinis e il Cagnin con argomenti emersi al dibattimento. La responsabilità della Molinis si ridurrebbe così in tesi subordinata alla sola ricettazione.

L'avv. Del Missier sostiene poi (pel caso che i giurati ammettano la complicità, cosa ch'egli non crede, o la ricettazione) la minorante del valore lieve.

Ricercando quindi il danno reale sofferto dall'Amministrazione, non quello fantastico sostenuto dall'accusa, in base alla stima del perito, afferma che questo danno dalle 15-20 mila lire volute dall'accusa discende a 5 mila.

Sostiene brillantemente, con dottrina, che qui deve affermarsi il danno lieve.

Chiude la veramente bella e stringata arringa detta con vivacità e calore esprimendo sicura fiducia nell'illuminata saggezza dei giurati.

L'avv. Antonio Bellavitis.

Dopo qualche minuto di riposo prende la parola l'avv. Antonio Bellavitis difensore del Di Fiorino. L'egregio avvocato esordisce richiamando l'impostazione della causa fatta così dalla privata come dalla pubblica accusa.

Il Di Fiorino, è secondo l'accusa, l'anello di congiunzione tra il Cagnin e la Molinis; e il tratto d'unione tra le due figure che prime appaiono nella causa.

L'accusa ha sostenuto che la causa del Di Fiorino è inscindibile da quella della Molinis e del Cagnin. Ora egli con obbiettività discuterà la posizione del Di Fiorino e supponendo guadagnata la convinzione nei giurati che tanto il Cagnin quanto la Molinis sieno colpevoli dimostrerà come non sussista affatto questa inscindibilità della sorte del Di Fiorino con la sorte della Molinis.

L'egregio collega Del Missier, difensore della Molinis, ha cercato aprire una falla a questa inquadratura della posizione degli accusati, ha cercato introdurre un traviamento prospettando la ipotesi che la Molinis sia stata ingannata o dal misterioso viaggiatore o dal Di Fiorino. — Egli si disinteressa del viaggiatore ma respinge assolutamente l'altra ipotesi che il Di Fiorino abbia ingannata la Molinis, avvinta a lui e quasi schiava, o per amore passionale o per concupiscenza. Nel corso della discussione egli dimostrerà questi rapporti inesistenti.

Esaminando poi la ipotesi affacciata dalla difesa della Molinis che la donna sia stata ingannata dal misterioso viaggiatore o dal Di Fiorino, escluso l'inganno da parte di quest'ultimo, l'egregio e valoroso avvocato si domanda se piuttosto la Molinis non sia stata l'ingannatrice. Ella infatti parlava con tutti del viaggiatore che diceva abitare in casa sua; alla Miotti, alla Chiavotti ad altre.

Rifacendosi al suo punto di partenza egli si pone la domanda: Dato e non concesso che il Cagnin e la Molinis sieno colpevoli si dovrà da ciò indurre anche la responsabilità del Di Fiorino? Questo è il perno della causa ch'egli imprende a discutere. E innanzitutto, rileva come, anche data la colpevolezza del Cagnin della Molinis, sia presunzione affermare che proprio il Di Fiorino sia stato il tratto d'unione. In questa causa in cui tanti elementi sfuggono, in cui tutto è incerto, altre circostanze, o altre persone possono anche, se mai, aver avvicinato il Cagnin e la Molinis.

L'egregio difensore passando ad esaminare il sistema tenutosi nei riguardi del Di Fiorino e ripetendo la frase del P. M. «il Di Fiorino è un ladro» ha vibrate parole per riprovare il fatto che al Di Fiorino, qui chiamato a rispondere di complicità in peculato, siasi rinfacciata una dolorosa circostanza della sua vita, circostanza sulla quale l'autorità giudiziaria aveva posta la pietra sepolcrale della *res judicata*, con l'assoluzione del Di Fiorino stesso.

Mentre pertanto i giurati nell'intimità delle loro coscienze sarebbero chiamati ad esaminare le prove contro il giudicabile (partendo sempre dalla presunzione di innocenza) solo per il reato di cui è attualmente imputato ecco che qui si riapre per il Di Fiorino il giudizio su di un fatto oramai giudicato. Ed è perciò che l'accusato dinanzi a questa nuova subita accusa non ha potuto provvedere alla sua difesa. Deve egli quindi sostenere la discussione con armi quindi di fronte al pubblico accusatore. E ripetendo la deplorazione per il sistema adottato contro il Di Fiorino, (sistema alla cui introduzione in causa egli si era opposto fin dall'inizio della causa) il valoroso avvocato, esamina le circostanze, e le prove testimoniali nei riguardi della nuova accusa fatta risorgere ai danni del Di Fiorino e confuta e combatte brillantemente, facendo per necessità di difesa un'arringa fuori causa, gli argomenti dell'accusa.

Il Di Fiorino non è un ladro; questo dicono le risultanze di un'istruttoria chiusa con un'assoluzione a suo riguardo, e questo emerge luminosamente dal dibattito qui svoltosi e con cattivo sistema procedurale introdottosi a carico del Di Fiorino.

Affermata e dimostrata l'innocenza dal Di Fiorino quanto ai sospetti di furto l'avv. A. Bellavitis entra finalmente nella causa che qui si discute.

E prospettando ai giurati le domande che a loro saranno sottoposte dall'ill.mo sig. Presidente prende ad esaminare la posizione del Di Fiorino Dimostra come nessuna prova in tutta la causa sia emersa a carico del Di Fiorino; nessun elemento di colpevolezza è stato portato contro lui. L'argomento primo dell'accusa si riassume in questo: il Di Fiorino è un ladro, dunque dev'essere condannato. Ma ladro il Di Fiorino non è; egli è mondo da qualsiasi imputazione del genere. Il P. M. e la P. C. hanno sostenuto che il Di Fiorino era il principale delinquente, l'organizzatore, l'uomo che sapeva nascondersi nell'ombra. Ma questa è una presunzione; e finchè l'accusa non ci dà una sola prova di colpevolezza nei riguardi del Di Fiorino, noi abbiamo il diritto di sostenere che l'accusa fa una presunzione e i giudici, senza alcuna prova, non possono assolutamente condannare.

E non essendoci prove l'accusa pubblica ha insistito sulla intimità dei rapporti tra il Di Fiorino e la Molinis per dedurre elementi di colpevolezza in danno del Di Fiorino stesso.

Si disse che la Molinis era schiava del Di Fiorino. E' una storiella indegna nata dai pettegolezzi di Via di Mezzo, i bassifondi della nostra città, che non si basa su alcuna prova. E io mi maraviglio — esclama con forza l'egregio difensore — come si abbia avuto il coraggio di portare questo argomento in causa, come si sia sentito il coraggio di lanciare tanto abbrobrio su questa donna, basandosi sui pettegolezzi delle femminuccie invidiose del borgo.

Continua con elementi, tolti dalla causa, a confutare la tesi dall'accusa sostenuta; e convertendo in suo favore l'argomentazione dell'interessamento tanto della Molinis che della sorella di lei (la insospettata maestra) pel Di Fiorino quando la scoperta dello smarrimento di quel tal collo poteva ingenerare il sospetto sul Di Fiorino stesso, rigetta l'ipotesi che la donna fosse la schiava del Di Fiorino e che per ciò egli fosse comunque d'accordo con lei, o il suo istigatore (come si vuol arguire, soltanto arguire non provare) nelle azioni delittuose. E pur ammettendo per dannata ipotesi, ciò che non è, l'esistenza di questi rapporti passionali, tal fatto non avrebbe lo stesso alcuna efficienza probatoria della correità in peculato del Di Fiorino. Poichè da una relazione amorosa ad una correità in peculato ci corre gran tratto. E non solo; ma anche da una relazione amorosa ad una semplice conoscenza dei peculati che la Molinis possa eventualmente aver commesso, ci corre assai. E l'avv. A. Bellavitis s'indugia a dimostrare confortando le sue affermazioni con argomenti risultati in causa che il Di Fiorino non poteva sapere di questo commercio; anche perchè in casa della Molinis non c'era tutta quella ridda di colli che l'accusa vuol far vedere. Egli s'accorse una volta sola d'un collo ch'era in casa della Molinis. A sua richiesta gli fu risposto ch'era d'un viaggiatore. E di questo viaggiatore ha parlato più volte la Molinis ad altre donne. Egli non discute l'esistenza o meno del viaggiatore; perchè se esiste tanto meglio per tutti, se non esiste nessuna argomentazione si può inferirne a carico del Di Fiorino.

E scalzato l'argomento del rifiutato trasloco nel 1909 a Verona e sventata l'accusa che il Di Fiorino facesse vita allegra e dispendiosa, il valoroso avv. A. Bellavitis conclude la forte e lucida arringa, durata oltre due ore, con nobile perorazione detta con alta eloquenza, esprimendo il sicuro convincimento che i giurati non potranno condannare, ma dovranno assolvere il Di Fiorino.

L'udienza è levata alle 18.15.

CONACA CITTADINA

Brevetti di privativa ottenuti dai nostri comprovinciali.

Espigi ci invia da Roma in data 12:

Masini Placido, di Palazzolo dello Stella, ha ottenuto dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio l'attestato di privativa per l'invenzione di una pompa rotativa a pale giranti.

Della Coletta Giovanni, di Udine ha ottenuto l'attestato di privativa per la sua invenzione di un nuovo dispositivo da applicarsi ai molini da cemento tipo Compouno per aumentare la produzione.

La Ditta Agnoli Diana e C. di Udine ha ottenuto l'attestato di privativa per la sua invenzione di un proiettore speciale per insegna-reclame.

Al Circolo Familiare. — Colla fine immatura del Carnevale, l'attività del Circolo Familiare, lungi dall'aver subito un arresto nelle sue manifestazioni, ha anzi ripreso con nuovo slancio lo svolgimento dello svariato programma fissato pel 1913.

Una folla elegante gremiva ieri sera le sale del Circolo attratta da un programma squisitamente intellettuale; e ciò indica chiaramente che i soci e le loro gentili signore e signorine sanno apprezzare, oltre i divertimenti carnevaleschi, quelle geniali riunioni in cui l'arte, la poesia, la musica, trattata da esimii cultori, occupano la mente dilettando ed educando.

Il chiarissimo nostro prof. cav. Del Puppo ci regalò ieri sera un'ora della sua sapiente ed efficace lettura di versi friulani di un poeta... molto amico del prof. Del Puppo,... tanto amico suo da essere creduto dai più il prof. Del Puppo medesimo! Versi agili, argomenti pacevoli, spesso improntati a fine ed arguta satira. Egli lesse anche composizioni poetiche della sua gentile signora: superfluo dire che i coniugi del Puppo furono festeggiatissimi da tutti gl'intervenuti.

Il signor Paris, accompagnato al piano con rara bravura dalla signorina Margherita Baschiera, cantò romanze della Favorita, del Trovatore e la deliziosa *Gondola Nera*.

Il signor Paris, noto ai soci del Circolo Familiare, che altre volte trattenne e deliziò col suo canto, si rivelò anche ieri sera, e per la voce pel metodo di canto e per l'espressione, assai di più di un ottimo dilettante: egli è un vero artista nel miglior significato della parola.

Il trattenimento si chiuse poco prima di mezzanotte.

Altra beneficenza all' Istituto Micesio. — Alcuni amici, in memoria, del compianto sig. Stefano Masciadri, hanno offerto all'Istituto Micesio lire 70. L'Opera Pia, riconoscente, ringrazia.

L'assemblea della Banca Cattolica

Dicemmo ieri come insolitamente numerosa fosse riuscita l'assemblea degli azionisti: 127 presenti sopra 298 che componevano la Società al 31 dicembre passato e 314 che la compongono oggi. Si era preparata una piccola battaglia, per escludere alcuni consiglieri e sindaci; e vincitori sono riusciti i *giovani* che la battaglia avevano preparato, tanto che un buonumore giudicò la vittoria con queste parole:

— Hanno vinto i giovani turchi!

L'assemblea dopo udite le relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci, approvò il bilancio negli estremi che abbiamo pubblicato ieri riassumendo la Relazione dei Sindaci signori: canonico cav. Fortunato De Santa, Giov. Mantovani e Giovanni Pagnutti.

Anche la relazione del Consiglio è interessante; e poichè il tempo non ci permise ieri di spigolarne qualche nota, ne prendiamo oggi brevi appunti.

Comincia la Relazione osservando che la crisi generale, che oramai da qualche tempo gravita sui mercati finanziari, nel decorso anno è andata ancora accentuandosi; e *quantunque sia arrivata ad un livello impressionante, pur troppo non accenna ad arrestarsi.* Il denaro, divenuto così più scarso e difficile, è rincarito oltremodo ed in questi ultimi mesi ha raggiunto un limite mai riscontrato in passato.

Anche la Banca, naturalmente, sentì l'influenza di questa generale perturbazione, ma potè fronteggiarla ognora con bastante facilità, sia perchè i depositi a risparmio continuarono ad affluire in notevole misura, sia per i prudenti provvedimenti di moderazione adottati a tempo dal Consiglio. Non volendo ricorrere che parcamente al risconto del portafoglio, furono di molto limitate le numerose e sempre crescenti richieste di prestiti e appoggiate di preferenza quelle di minor rilevanza che riguardavano «la più scelta ed affezionata clientela». Si avvenzionarono con maggior larghezza le Casse rurali, le Cooperative di consumo, i Comitati acquisti e le altre istituzioni in genere che dal disagio generale — più fortemente risentito nei piccoli centri — furono pressate a ricorrere al credito in misura superiore al consueto. In ogni caso però di riconosciuta urgenza e di non dubbia importanza, la Banca non ha mancato di prestare il suo più valido appoggio. Solamente, e con malavoglia, è stata costretta a superare il solito saggio d'interesse; ma quando gli Istituti di emissione elevarono lo sconto ufficiale al 6 per cento, non fu peraltro dalla Banca superato il 6 e mezzo.

La relazione continua col rilevare come, nonostante la crisi, il lavoro dell'annata segni nuovo incremento in vari rami di operazioni: nel portafoglio, che aumentò di L. 141 mila; nei conti correnti garantiti e nelle anticipazioni su valori, che superarono di 126000 lire i risultati del 1911; nei depositi a risparmio, che al 31 dicembre 1912 superarono di lire 213,619.95 la somma esistente in pari data 1911.

La discussione

Questa fu breve. Il comm. Casasola vorrebbe si devolvessero alla beneficenza anno per anno gli interessi non riscossi e prescritti delle azioni; e il presidente signor Martinuzzi risponde trattarsi di poca cosa. Il canonico Gori e il prof. don Cattapan domandano e ottengono chiarimenti. Don Patuzzi vorrebbe conoscere i criteri generali cui il consiglio intende ispirarsi nella riforma dello statuto, alla quale il presidente accennò; e questi risponde che, avendo ormai l'istituto raggiunta una indiscutibile maturità e solidità, si pensa di allargare cogli utili le disponibilità per iscopi di beneficenza sociale.

Il canonico Gori e don Dall'Ava vorrebbero che la commissione per la riforma dello Statuto derivasse anche dall'Assemblea, almeno per partecipazione consultiva; ed il comm. Casasola osserva loro che soltanto gli amministratori, addentro nelle cose dell'Istituto, possono conoscerne i bisogni: l'assemblea, dopo, è chiamata ad approvare queste riforme, e ciascun azionista potrà esprimere i propri desideri e chiedere che l'assemblea si pronunci anche su di essi.

Tonini osserva che si è fuori dell'ordine del giorno e domanda la chiusura, ch'è approvata; dopo di che, lo è pure il bilancio.

Le votazioni

La battaglia, come rilevammo sopra, si è svolta «nel segreto delle urne»: 69 schede contro 56, con questi risultati definitivi:

a Consiglieri: Martinuzzi Francesco, rielezione; Candolini avv. Agostino, Peratoner Dr. Leopoldo, nuove elez.

a Sindaci affettivi: De Santa mons. Fortunato, rielezione; Paschini dott sac. Pio, Piva Luigi nuove elezioni:

a Sindaci supplenti: Pagura rag. Giuseppe, rielezione: Fantoni avv. Luciano, nuova elezione:

a Arbitri effettivi: Dell'Oste mons. Pietro, Liva mons. Valentino, rielezioni; Mauro mons. Giovanni n.elez.

a Arbitri supplenti: Comini Antonio e Ferrari Eugenio, rielezioni.

Pareva che si volesse... scavalcare anche il consigliere Martinuzzi, presidente; ma poi si venne a più miti consigli, e si lasciarono fuori solo i vecchi consiglieri signori Margreth e co. De Pace; dei sindaci, i signori Giovanni Mantovani e Giovanni Panutti; il sindaco supplente avv. Agostino Candolini, eletto consigliere, fu sostituito con l'avv. Luciano Fantoni; l'arbitro avv. Giuseppe Brosadola con mons. Giov. Mauro.

Isabeau

Domani sera avremo dunque la prima rappresentazione, al nostro Sociale o sotto gli auspici della *Società G. Verdi*, spalleggiata dal mecenatismo del cav. Minisini, dell'ultima opera di Pietro Mascagni.

Per la sua più facile comprensione scenica diamo un largo riassunto del libretto, che Illica ricavò da un poemetto di Tennyson «La leggenda di Godiva».

Prima Parte: **Il Mattino.**

Il vecchio Re Raimondo, perduti i due figli maschi, ha riportato sul biondo capo di Isabeau, unica figlia rimastagli, tutto il tesoro di affetti del suo cuore. E Isabeau vive, in un mondo di sogno e di ideale, tutta racchiusa nel suo bianco manto, divenuto ormai celebre nella Cristianità.

Ma sulle sorti del Regno veglia il Concelliere, Messer Cornelius. Ed il Re, vinto dal volere del Cancelliere, apre la Lizza per una *Tenzone d'Amore*, onde, nel vittorioso cavaliere, trovare un marito ad Isabeau casta, ed al trono un successore.

La bionda Reginotta torna, da un pio pellegrinaggio e apprende il volere del Re. Lo accetta, ma la sua casta fierezza si ribella quando il Re le impone di svestire il manto che tutta l'avvolge. Giammai! ed una grazia chiede al Re. Essa lo svestirà il giorno in cui potere d'amore la sfiorerà, ed allora, dal candore dei veli essa saprà umanamente uscire, come, nel biondo Maggio, verso il cielo e Dio, dal grembo della Terra esce il fiore! Il Re accorda la grazia.

La vecchia Giglietta viene ad offrire alla Reginotta i suoi colombi ed il giovane nepote, Folco, il cui destino le affida. Folco, impressionato dalla bellezza di Isabeau, vuole anch'egli offrirle un dono: con maestria mirabile attira, con acute grida, un falco sul suo pugno, e lo porge ad Isabeau, che sorridente accetta i doni e il falconiere!

Isabeau respinge tutti i cavalieri: il popolo parteggia per Isabeau. ed il Re, sdegnato della condotta della figlia, scatena su di esso la sua collera. Isabeau, chiede al Re di risparmiarlo e punire lei sola, ed il Re, ascoltando i perfidi consigli di Messer Cornelius, che crede il manto di Isabeau operi magia, acconsente, e le impone di cavalcare attraverso la Città, ignuda tutta. Ed Isabeau. per amore del suo popolo, accetta!

Seconda Parte: **Il Meriggio.**

Implora il popolo dal vecchio Re un Editto, che salvi dalla atroce punizione la castità di Isabeau: finestre chiuse, piazze e vie deserte. Cavalcherà, chiusa in un manto pio di sole e cielo, la casta Vergine, e se occhio umano per frode o per ventura si poserà su lei, si abbia dal popolo la pupilla smorta. Ed il Re, Padre, commosso accontenta il popolo.

Isabeau si avvia all'eroico sacrificio. Tutto è deserto intorno: la Vergine ha un attimo di esitazione, ma si vince, e lasciando bruscamente cadere il manto, scende per lo scalone e scompare.

L'Editto muove Folco, a sdegno. Nessuno dunque onorerà la Vergine? In fretta strappa fiori e li getta a piene mani su Lei che ritorna! Echeggia angoscioso un grido che pare un gemito: è la Vergine offesa che sente strappato dal suo corpo ignudo il manto di sole e cielo che saviezza di popolo pietosamente le concesse. Il popolo si precipita nella Reggia onde far scempio dell'incauto, e mentre i dignitari di Corte gli strappano Folco, appare Isabeau acceso il volto di sdegno, i capelli disciolti. «Folco! esclama stupita, e nella sua voce è uno strano turbamento. «Per morire! egli le risponde, con profonda dolcezza.

Terza Parte: **La Sera.**

La vecchia Giglietta è accorsa ad implorare grazia per il suo Folco, ed Isabeau le giura, di salvarlo. Dorme placido Folco, e sogna di lei: dolcemente svegliato, nel vedersi innanzi Isabeau, le narra il sogno dolcissimo. L'enigma che angosciava l'anima della Vergive si dissipa: Ella sente il suo cuore schiudersi all'amore. e strappandosi il manto di dosso, tutta si offre al giovane che, delirante di felicità, vede avverarsi il suo sogno!

Ma veglia Messer Cornelius: Isabeau non andrà sposa ad un boscaiuolo! E mentre la fanciulla corre dal Re per chiedergli la vita di Folco, il Cancelliere dà in mano alla folla il prigioniero.

Torna Isabeau vibrante d'amore e di felicità e invano cerca Folco: feroci grida le rispondono. Folle di terrore si precipita nella piazzetta, avvinghiandosi a lui che, gli occhi spenti per sempre alla luce, ancora la vede con gli occhi dell'anima, e ferita mortalmente, con lui si acqueta nel sogno che non ha risveglio!

Un energumeno che minaccia medici e infermieri.

Ieri sul meriggio le guardie di pubblica sicurezza, venivano avvertite che un energumeno, si ribellava agli infermieri e ai medici dell'Ospedale. Le guardie si recarono al Pio luogo, e non riuscendo a calmare l'energumeno, che metteva lo scompiglio nella sala, dietro un biglietto medico lo trasportarono al manicomio.

L'individuo è tal Libero Pilin nato a Trieste ma pertinente a Udine, affetto da luc.

Egli non voleva assoggettarsi alla cura e minacciava i medici che gliela avevano ordinata. Il Pilin fu sfrattato dall'Austria.

La fiera di S. Valentino. — Una fiera abbastanza animata quella di ieri.

Entrati buoi 142, venduti paia 28 da L. 800 a L. 1800. Vacche 483 vendute 164 da 105 a 685. Vitelli 296 venduti 165 da L. 75 a L. 250. Totale si trovarono sul mercato 926 capi bovini.

Entrarono 85 cavalli e ne furono venduti 13 da L. 75 a L. 435; asini 22 vend. 6 da L. 35 a 105. Sul mercato furono pure portati 10 muli, ma non venne esitato alcuno.

Si vendè due buoi a peso morto a a L. 173-186 al Qt. due vitelli a peso vivo da L. 105 a 110.

Della guerra

sempre notizie confuse e contraddittorie. Nessun fatto importante di qualche gravità. Pare che lo sbarco di Enver Bey con 60 mila uomini sia una fiaba: egli sarebbe riescito a sbarcare 20 mila uomini, ma queste truppe dovettero poi rimbarcarsi, essendosi scontrate con forze bulgare preponderanti. Bombardamenti e sortite da Adrianopoli se ne annunciano ogni giorno; e così piccole conquiste serbo-montenegrine intorno a Scutari.

Insuccesso turco
per la ripresa delle trattative di pace.

Costantinopoli, 13. — Da fonte autentica si assicura che la proposta d'iniziativa dell'ambasciatore turco a Londra Tewfik pascià presso il segretario di Stato Grey per la ripresa delle trattative di pace è naufragata.

Berlino, 13 — Da parte competente si dichiarò che la Turchia si era rivolta ripetutamente alle grandi potenze chiedendo un nuovo intervento a favore della pace. Le grandi potenze hanno fatto sapere alla Turchia che esse assumerebbero questa mediazione solo se la Turchia le autorizzasse a fare agli Stati balcanici un'offerta contemplante la rinuncia completa ad Adrianopoli..

La legge sulle farmacie

Nella seduta di ieri continuò alla Camera la discussione generale della legge sulle Farmacie. Parlarono favorevolmente gli on. Bonicelli, Messedaglia Alessio, Amici, Falletti e Casolini; contro, l'on. Comandini. Da notizie private mandate dal cav. Serafini che si trova sempre a Roma, apprendiamo che la discussione degli articoli comincierà domani sabato, L'approvazione della legge si può ritenere sicura.

Interessanti particolari
sulla spedizione e sulla morte del capitano Scott

(*NOSTO FONOGRAMMA*)

LONDRA 14. — E' giunto un nuovo cablogramma sulla spedizione al polo antartico il quale dà nuovi importanti particolari, specialmente sul viaggio e sulla morte del capitano Scott.

Il cablogramma dice che il 18 gennaio il capitano Scott giunse presso il polo sud. La prima giornata fu nebulosa; il sole era pallido, smorto. Il secondo giorno fu più chiaro e il sole potè essere veduto distintamente. Tanto Amunsden che Scott fissarono il polo a un dì presso a una medesima località.

L'Esploratore Scott trovò numerose traccie del passaggio di Amunsden. Quà e là il sentiero era stato cancellato dalla neve fresca. Tuttavia riuscì a trovare il campo stesso ove Amunsden aveva piantato le sue tende.

Al polo furono prese 10 fotografie della comitiva che furono potute tutte ricuperare.

Il viaggio di ritorno fu caratterizzato da una serie di buone marce. Poi il tempo si fece cattivo e l'avanzata divenne difficile, tanto difficile che alcuni membri della spedizione ne risentirono nella cattiva condizioni di salute.

Il cablogramma dà interessanti particolari della morte del marinaio Evan. Il 17 febbraio Evan si ferì cadendo sopra una guglia di ghiaccio; poi perdette una scarpa. Si staccò dalla comitiva per rimettersi la calzatura. Non fu più visto dai compagni, i quali, dopo averlo aspettato alcun tempo, ritornarono indietro per rintracciarlo.

Lo trovarono disteso al suolo. Evan tentò coraggiosamente rialzarsi. Non essendo di ciò possibile, fu adagiato sopra una Slitta e condotto in una tenda dove due ore dopo morì.

La comitiva di soccorso trovò la tenda funebre con entro i tre cadaveri di Scott e dei due suoi compagni, il 10 novembre. La tenda era mezza sepolta sotto la neve. Una slitta fuori di essa, non si vedeva più.

Sopra ai tre cadaveri era distesa la tenda come improvvisato sepolcreto.

La comitiva eresse allora una grande capanna e vi pose sopra una croce, lasciando entro la capanna un epitaffio, che così comincia:

Questa croce e questo sepolcreto si erigono sopra i resti di Scott e compagni o come lieve omaggio destinato a perpetuare la memoria dal coraggioso e vittorioso tentativo di tornare la meta.

L'epitaffio poi prosegue accennando ai varii avvenimenti del viaggio e così chiude: Dio ci dà la vita ce la ritoglie; sia benedetto il nome del Signore.

L'epitaffio fu firmato da tutti i membri dellamissione.

La spedizione di soccorso ha potuto compiere tutte le sue marcie vittoriosamente.

TEATRO MINERVA.
Cine Splendor.

Programma per venerdì 14. sabato 15 e domenica: *La torre Eiffel*, interessante assunzione dal vero. *La miglior vendetta*, potentissimo dramma in due parti. *Il cilindro di Polidor*, comicissima.

Rivenditori, albergatori, Trattori, aranci finissimi zuccherini in casse tipo estra a prezzi eccezionali rivolgetevi al magazzino Liguganana. Udine

Trenta [illegible] finissimi per lire una rivolgersi all' Emporio Liguganana, Via Mercatovecchio.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

I sigg. Soci della Cassa Mutua Cooperativa, Italiana per le pensioni continueranno a rivolgersi al signor *Piccinini Arturo*, via Palladio n. 4, al quale sono state affidate le operazioni di trasformazione.

Banca Cooperativa Popolare
Pordenone

Società Anonima a Capitale Illimitato

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno Lo Marzo p. v. alle ore 10 ant. in Pordenone nei locali del Teatro Sociale, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione
2. Relazione di Sindaci
3. Approvazione del Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1912 e riparto Utili
4. Nomina dei Sindaci.

Se nel giorno sopra indicato, venisse a mancare il numero legale, l'assemblea di seconda convocazione, rimane indetta per il giorno 9 Marzo successivo, nell'ora e luogo succitati.

Pordenone 8 Febbraio 1913.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Avviso.

Il curatore del fallimento di *Toso Giovanni* avverte che nel giorno 16 corr. mese alle ore 10 ant. in **Forgaria** seguirà la vendita all' incanto dei mobili e delle merci (tavoli, vini, liquori, chincaglierie, filati ecc.) di spettanza del predetto fallimento.

Avv. Marin Marco.

APPENDICE 13

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhart.

V.

Il colpo della mia rivoltella aveva messo sossopra la casa. I cani cominciarono ad abbaiare e molte finestre si illuminarono improvvisamente.

Avendo aperto il mio uscio, chiamai Flora, gridando a squarciagola.

Un momento dopo essa entrava nella mia stanza, accompagnata dalla sua cameriera.

— I malandrini stanno per dare l'assalto alla vostra casa — dissi senza ambagi — Io sono riuscito a ferirne uno, e non credo che oseranno ritornare all'attacco ora che sono scoperti. Comunque, sarà bene fare una accurata ispezione per maggiore nostra sicurezza. Quanti servi avete nel castello?

— Malandrini?! — esclamò Flora, spalancando gli occhi e scuotendo dubbiosamente il capo. — Credo che vi ingannate. La gente di questo paese è semplice ed onesta. E d'altra parte, mi sembra impossibile che ladri delle grandi città vengano fin qui per rubare...

— Ma vostro padre non ha nemici?

Questa mia domanda fu fatta in tedesco, perchè anche la servitù la comprendesse subito.

La vecchia fantesca giunse le mani.

— Il mio padrone!... Il signor Von Graham non ha mai avuto nemici. Egli è tanto buono!... Tutti in paese gli vogliono troppo bene per poter supporre una cosa simile.

E allora, come possiamo spiegare i movimenti sospetti di quegli uomini ad un'ora si tarda? — dissi, appressandomi nuovamente alla finestra. I manigoldi dovevano evidentemente tenere consiglio. Riuscivo a distinguerli perfettamente in lontananza, ritti in circolo presso un albero gigantesco. Erano almeno sei o sette uomini. Se non si tratta di ladri o di nemici di von Graham, che cosa mai stavano complottando nella foresta?

La risposta mi fu data dalla contessa Blavescky, la quale apparve sulla soglia della mia camera nel preciso momento in cui mi staccavo dalla finestra. Incapace a padroneggiare la propria agitazione, traversò di corsa la stanza e guardò dalla finestra.

— Ci hanno scoperti! — esclamò con voce soffocata.

In un baleno compresi che De Risque ed i suoi complici, ad onta dei nostri giri viziosi, erano riusciti a scovarci. Presi la contessa pel braccio e la feci scostare dalla finestra e in quel momento si udì una detonazione ed una palla andò a conficcarsi nella intelaiatura della finestra.

— Indietro tutti! — gridai.

Ed avendo attraversata di un balzo la camera spinsi verso la finestra un armadio a specchio ponendolo in tale posizione da far riflettere sullo specchio ciò che avveniva al di fuori. Fin tanto che gli uomini rimanevano dove erano, noi avremmo potuto vedere che cosa facevano con l'aiuto delle candele che i servi avevano acceso nella stanza.

— Quanti domestici avete nel castello? — domandai nuovamente a Flora.

— Non abbiamo portato con noi che il solo Federico. Non sapendo precisamente quanto tempo potremo trattenerci a Pietroburgo, abbiamo concesso agli altri domestici di andare a visitare i loro parenti Il castello sarà chiuso quando io andrò a raggiungere mio padre.

— Non avete una valida difesa per un luogo così solitario — osservai.

— No, non abbiamo bisogno affatto di difesa; tutti in paese ci vogliono bene.

— Non si potrebbe chiamare qualcuno in nostro soccorso?

Era infatti evidente che, con l'aiuto di due soli altri uomini, io sarei riuscito facilmente a proteggere le signore sino a che fosse spuntato il giorno. Ma bisogna che io vi confessi che ero più disposto ad una azione offensiva che non semplicemente difensiva.

Un ardore guerresco mi accendeva il sangue e non avrei potuto placarlo se non quando mi fosse dato di catturare due o tre di quei furfanti.

Flora si volse al vecchio Fritz che intanto era venuto a raggiungerci. Ma il fedele servo scosse il capo. La più vicina fattoria si trovava alla opposta estremità della foresta. E ad ogni modo, egli non voleva abbandonare neppure un momento la sua padroncina.

— Possiamo tener lontano i malandrini da noi soli — soggiunse il vecchio. — Abbiamo nel castello alcuni fucili. Il mio compagno Federico è ritornato da poco dal servizio militare e sa tirar bene.

Dopo aver riflettuto un momento, mi persuasi che il consiglio del vecchio era saggio. Dopo tutto, non si trattava semplicemente di procurarmi uno svago, ma bensì di proteggere quelle signore, della cui salvezza gli avvenimenti mi avevano reso responsabile.

Dichiarai a Flora che era preferibile stare tutti chiusi in quella stanza pie delle altre adatta per un'azione difensiva.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba [illegible] — O. 10.15 — A. 15.[illegible] — D. 17.16. — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C.[illegible]) 9.[illegible] 12 — 17.5 — 20.50

Per Cormons O. 5.[illegible] — A. 8.4 — O. 12.50. — [illegible] 15.45. — D. 17.[illegible] — [illegible] 18.55. — O. 20.6.

Per Venezia A. [illegible] — [illegible] — A. 8.20. — D. 10.[illegible] — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.[illegible]

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. [illegible] — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale A. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 1[illegible] A. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 1[illegible] 19.56.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.[illegible] — 18.50.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.35 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 5.36 — 9.[illegible] — 13.30. — 18.19.

Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.[illegible] — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.[illegible] — 13.54 — 17.10 — 21.55.

Da Cividale 7.40 — 9.27 — 13.5 — 15.25 — 1[illegible] — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.29 — 9.33 — 13.54 — 17.10 — 21.56.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.[illegible] — 19.20.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

— UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1913 —